

Quel compito di far fiorire l'unicità

I servizi educativi di ispirazione cristiana sono «finalizzati all'educazione armonica di ogni bambino»

DI MARIA ELISA SANTINI *

La scuola è una comunità di persone chiamata a prendersi cura di ciascun bambino e ragazzo per promuoverne la sua unicità. Pensarla così significa accogliere il senso più profondo dell'educare, che presuppone un contesto relazionale affettivamente positivo e che prende a cuore il benessere di ogni persona. In particolar modo, le scuole ispirazione cristiana sono luoghi finalizzati all'educazione armonica e integrale di

ogni bambino, come sottolineato nelle Indicazioni nazionali, e basano il loro progetto educativo partendo da una concezione cristiana della realtà: «per tutti i membri della comunità scolastica i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali» (Congregazione per l'educazione cattolica). L'educazione così intesa non mira a formare solo dei cittadini adeguati a stare nella società, bensì persone capaci di raggiungere il nucleo centrale della sua persona. A tale proposito, la Cei ha posto l'accento sulla cura e la tutela dei minori che, in quanto persone in crescita, hanno bisogno di una comunità educante che li protegga e li tuteli con responsabilità. Per questa ragione, il Consiglio nazionale della Scuola cattolica ha emanato delle linee guida, "Tutela dei Minori nelle

scuole cattoliche", che possono aiutare la comunità educante a tutelare i minori all'interno del sistema scolastico. Lo strumento propone un'autoriflessione continua volta a rafforzare e migliorare le prassi educative. Si parte dal presupposto che il «Bambino viene prima di tutto» e ha diritto di abitare un luogo psicologicamente sicuro, relazionalmente sano, fortemente educativo, cristianamente fraterno. Tra le azioni educative che vengono considerate indispensabili: osservare, ascoltare, accogliere e tessere reti. Osservare permette di dare voce a ogni minore solo se si utilizza uno sguardo educativo ampio, aperto e disponibile, rispettoso, non invasivo e non giudicante che comunichi disponibilità all'ascolto. Ascoltare richiede tempo e posture, perché restituisce la consapevolezza del

valore di ogni persona e della sua unicità. «Un bambino ascoltato oggi è un bambino che ascolterà domani» (M. Amadini). Importante quindi prestare attenzione alla comunicazione verbale e non verbale che si attua davanti ai bambini mantenendo un livello di comportamento privo di ambiguità consapevoli del ruolo educativo. Accogliere vuol dire parlare la lingua del cuore per essere custodi di quello che si riceve. Dentro una relazione educativa si mette in atto una cura educativa che permetta a ogni bambino di sentirsi riconosciuto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità. Tessere reti per rilanciare significa interrogarsi continuamente sul proprio compito e sulle modalità attraverso le quali si concretizza ricordandosi che non si agisce mai da soli ma si è inseriti in una trama di



Bambini di una scuola Fism attorno a una rappresentazione della natività. Un progetto educativo fondato sulla persona

relazioni che aiutano a intrecciare diversi punti di vista, diverse competenze, specifiche responsabilità per co-costruire interventi nella consapevolezza che ogni singolo intervento di tutela del minore è sempre unico. Appartenere a una scuola di ispirazione cristiana, quindi, non significa solo porre l'accento sul

curriculum e la didattica, ma dare valore e importanza alla creazione di legami che abbracciano, accolgono, curano e tutelano. Legami che mettono il bambino al centro, aiutandolo a trovare il proprio orizzonte di senso, il proprio io, il proprio progetto di vita.

* coordinatrice pedagogica Fism